



Stefano Casi

PER UN TEATRO POP

La lingua di Babilonia Teatri

Si sono definiti pop, rock, punk, ma il loro nome dice già tutto: Babilonia Teatri. Hanno vinto il Premio Scenario, il Premio Ubu, il Premio Hystrio, il Premio Franco Enriquez: tutto in pochissimi anni di vita, da quando nel 2007 Enrico Castellani e Valeria Raimondi hanno dato vita alla compagnia.

Babilonia Teatri ha saputo marcare questi anni con un'originalità rara nelle giovani formazioni artistiche, inventando letteralmente una nuova lingua teatrale. Con un marchio inconfondibile: l'hanno definito rap, litania, coro, un teatro dove il testo dilaga beffardo e musicale in tirate declamate in modo cadenzato da performer raggelati in una frontalità implacabile.

Con il loro spettacolo-rivelazione *made in italy* hanno raccontato l'italietta avida e razzista dei nostri anni, dalla prospettiva della provincia veneta, fucina di nuove esperienze che stanno riscrivendo la geografia teatrale contemporanea. Lo hanno fatto reinventando lo spazio, la drammaturgia, la recitazione, l'attore e perfino il tecnico, rigorosamente a vista.

Hanno messo alla berlina la mancanza di lavoro in *Underwork*, la porno-grafia e lo sciacallaggio dell'informazione in *Pornoboy*. Hanno spiato il pianto dei bambini facendoli sorridere in *Baby don't cry*. Hanno indagato la morte con glaciale cinismo e sorprendente dolore in *The end*. Hanno raccontato in *Pinocchio* una rinascita, quella delle persone uscite dal coma, senza pietismi e con l'autoironia di chi ha viaggiato davvero oltre la vita.



Stefano Casi, ricercatore indipendente, giornalista, sceneggiatore, professore a contratto di Letteratura e filosofia del teatro all'Accademia di Belle Arti di Bologna, co-direttore artistico di Teatri di Vita. Ha fondato e diretto la rivista «Società di pensieri». Ha scritto, tra l'altro, *Andrea Adriatico: riflessi teatri di vita*; *I teatri di Pasolini*; *600.000 e altre azioni teatrali per Giuliano Scabia*; *Passione e ideologia. Il teatro (è) politico* (con E. Di Gioia); *Pasolini e il teatro* (con A. Felice e G. Guccini); e, per Titivillus, *Il teatro inopportuno di Copi* e *Non io nei giorni felici. Beckett, Adriatico e il teatro del desiderio*.



L X H: 14,5 x 20,5; CONFEZIONE rilegato in broccatura; COPERTINA carta usomano con risvolti, colori; INTERNO illustrato, CMYK; 2013, pp. 200, € 16,00

Titivillus
Mostre Editoria 

Corazzano - Pisa
tel 0571 462825/35
fax 0571 462700
info@titivillus.it